L'ANNATA VITICOLA 2017

Simone Lavezzaro, Albino Morando

Assodato che il clima non è poi così diverso dal passato e che i fenomeni estremi ci sono sempre stati (Mariani, 2017) bisogna riconoscere che il 2017 ce l'ha messa tutta per farsi ricordare. Fondamentalmente risulterà un'annata poco abbondante per ciò che riguarda la produzione di uva, classificandosi appena dopo il 1947 che detiene il record negativo del secolo scorso. I motivi sono da ricercarsi nelle grandinate e, soprattutto, nelle gelate primaverili, localizzate ma eccezionalmente estese, nella siccità che ha interessato tutta la Penisola e in parte anche nella minore fertilità delle gemme. Il tutto probabilmente accentuato dal fatto che le viti provenivano da alcune annate abbondanti e, visto che quest'anno mancava l'acqua, hanno pensato bene di riposarsi, speriamo per ben ripartire il prossimo anno! Poca uva, ma molto buona e sana, oltreché particolarmente "pulita" perché in estate si sono fatti pochissimi interventi antiparassitari. Questo aspetto si è accentuato al Sud, dove si sono esauriti i trattamenti appena dopo la fase di pre-chiusura grappolo.

Funghi

Pochissima la peronospora, tendenzialmente tardiva, con qualche attacco più grave nel Veronese. L'oidio, in alcuni casi ha mostrato infezioni primarie piuttosto precoci, con pochi esiti successivi a causa della mancanza di umidità, che non ha favorito il progredire delle infezioni. Raramente è emerso con attacchi di fine luglio-inizio agosto causa soprattutto l'incuria di alcuni viticoltori che, non sentendo la necessità di applicazioni antiperonosporiche, ha voluto evitare passaggi appositi contro il mal bianco, favorendo la manifestazione del fungo. Praticamente assente la botrite causa la mancanza di piogge e la ridotta umidità dell'aria; occasionale anche il marciume acido.

L'esca è risultata in grande aumento, un po' in tutta la Penisola, per cause al momento non note, ma probabilmente legate allo stress cui le piante sono state sottoposte a causa della siccità.

Flavescenza dorata

L'aumento è stato generalizzato e, per ora, i tentativi di lotta diretta non hanno sortito risultati apprezzabili. Riescono a fronteggiare i danni solo i viticoltori che in modo meticoloso eliminano o capitozzano le piante infette e, contemporaneamente, effettuano con la massima cura i trattamenti insetticidi contro il principale vettore che è sempre *Scaphoideus titanus*.

Insetti e acari

Sporadici i danni di tignole e ragnetto rosso, al pari delle cocciniglie, decisamente meno presenti rispetto agli anni passati. Qualche avvisaglia più frequente del solito ha riguardato la fillossera, con le tipiche galle sulle foglie di vite europea in diversi vigneti del Veneto.

L'attenzione è perciò tutta rivolta agli insetti di recente introduzione, in particolare *Drosophyla suzukii* (moscerino), *Halymorpha halys* (cimice asiatica) e *Popillia japonica*. La prima non ha incrementato i danni rispetto allo scorso anno, mentre la cimice asiatica, pur interessando soprattutto altre colture, preoccupa per la possibilità futura di aggredire la vite causando negative deviazioni organolettiche al vino. Il numero di tre individui per grappolo sembrerebbe essere il massimo accettabile per non percepire gusti anomali (approfondimenti a pag. 126).

P. japonica, per ora limitata ad una zona circoscritta del novarese, spaventa per la sua capacità di riprodursi rapidamente, la notevole resistenza agli insetticidi, la mancanza di predatori e il fatto che quando aggredisce una pianta la riduce a un colabrodo *(nella foto)*. Anche in questo caso si rimanda per approfondimenti a pag 130.